Più spazio per la contrattazione aziendale e personale

CONVEGNO AGI

Il lavoro 4.0 richiede accordi in cui convivano autonomia e controllo

Un passaggio sempre più accentuato dalla contrattazione collettiva nazionale a quella aziendale e individuale, in cui anche il contenuto del potere direttivo può diventare oggetto di negoziazione. Sarà questa una delle principali sfide dell'innovazione digitale che connota Industria 4.0 e mette alla prova anche le categorie giuridiche quando si tratta di governare a livello normativo i cambiamenti in atto. Questo uno degli spunti emersi ieri al convegno nazionale Agi, l'associazione dei giuslavoristi italiani, in corso di svolgimento a Bologna.

Se le modalità di esercizio vengono digitalizzate -ha sottolineato nella sua relazione Fiorella Lunardon, avvocato e ordinario di diritto del lavoro all'Università di Torino la contrattazione territoriale e aziendale è stata sempre trascurata rispetto agli accordi nazionali, invece la digitalizzazione sembra in grado di promuovere la contrattazione territoriale e si amplia lo spazio di azione del contratto individuale che oggi diventa nel lavoro agile il tramite privilegiato per la definizione delle modalità di esercizio della prestazione lavorativa resa al di fuori dei locali aziendali.

Adalberto Perulli, avvocato e ordinario di diritto del lavoro all'Università di Venezia, ha evidenziato come con il lavoro 4.0 cambiano i parametri tradizionali di esercizio dell'attività e con la digitalizzazione si scontrano le esigenze di autonomia da un lato e di controllo dall'altro. Un'evoluzione verso la soggettivazione della regolazione le cui caratteristiche possono già essere viste nel lavoro agile per il quale la norma, più che indicare le modalità con cui le direttive sono impartite al lavoratore, consente che il potere di controllo nelle sue forme di attuazione possa essere negoziato individualmente tra le parti.

Di fronte a questi nuovi scenari sarà sempre più strategico il ruolo delle parti sociali, con il dubbio che per i sindacati la "cassetta degli attrezzi" sia un po' datata. Dubbio non condiviso dal segretario confederale della Cgil, Maurizio Landini, per il quale, «visto che la tecnologia non è neutra ma fatta dalle persone, che non spariscono ma restano al centro, il sistema in realtà ora ha bisogno di un livello di cooperazione molto più alto e la contrattazione resta dunque centrale».

Una posizione su cui ha concordato il presidente di Confindustria Emilia, Alberto Vacchi, secondo cui «è fondamentale intraprendere un percorso di formazione per quelle fasce di professionalità che devono entrare in questo tipo di dinamismi. Rispetto al passato, le parti sociali dovranno rapportarsi in un ambiente in cui il dialogo e la trasparenza la faranno da padroni, mettendo insieme tutti i problemi sul tavolo e decidendo come affrontarli assieme».

In questo contesto, non è mancata una critica al nuovo governo: «il fatto che non stiano discutendo con nessuno credo sia grave», ha sottolineato Landini, mentre per Vacchi «il tema vero in questo momento è proprio quello della necessità di un confronto diretto con gli organi intermedi, sindacati e imprese, unici a capire cosa sta avvenendo in quel mondo».

—**M.Piz**
—**M.Pri.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA